THAILANDIA

un paese sull'orlo della crisi politica e militare

Il testamento del maresciallo: 100 miliardi agli eredi

Sarit Thanarat

Thailandia: 514 mila kmq. di superficie, 26 milioni di abitanti, di cui 9.000.000 di laotiani. E' un regno: il re è Bhumibol Adulyadej, ottimo suonatore di jazz. Il paese confina con la Cambogia, il Laos, la Birmania, la Malesia. Fa parte della SEATO, il patto militare del Sud-Est asiatico. Ha un esercito forte di centomila uomini, parte dei quali sono addestrati dagli americani alla contro-guerriglia. Gli Stati Uniti hanno finora riversato nel paese, in conto «aiuti», 570.000.000 di dollari (oltre 355 miliardi di lire). Truppe americane sono stazionate permanentemente nel paese, soprattutto ai confini col Laos. La Thailandia ha una Costituzione che contiene un articolo, l'art. 17, che concede al Primo ministro la facoltà di annullarla quando vuole. Esiste una Assemblea costituente, nominata, che dovrebbe redigerne una nuova: di essa fanno parte 59 generali, 16 ammiragli e 10 marescialli dell'aria.

Una notizia dell'agenzia inglese Reuter, *in data 23 marzo: «Il vice Presidente del Consiglio e ministro degli Interni della Thailandia, generale Prapart Charusathien ha dichiarato oggi che le forze armate thailandesi sono state messe in stato d'allarme, durante un week-end, per prevenire un eventuale colpo di Stato. Il gen. Prapart ha detto ai giornalisti che le licenze di fine settimana, normalmente concesse ai militari, erano state annullate in seguito alla distribuzione di volantini che attaccavano l'ex Presidente del Consiglio thailandese, feldmaresciallo Sarit Thanarat, e l'attuale governo».*

La notizia è più significativa di quanto non sembri. L'«ex Presidente del Consiglio» di cui essa parla è tanto «ex» da essere morto e ridotto in cenere. Morì ai primi del dicembre scorso, di cirrosi epatica, tanto aveva bevuto in gioventù e tanto aveva continuato a bere da feldmaresciallo, e venne cremato alla metà di marzo. La cremazione coincise con la apertura e la lettura del suo testamento, e con la rivelazione che questo integerrimo rappresentante della «civiltà occidentale» in Asia, questo difensore della libertà, questo pupillo degli americani, aveva lasciato beni liquidi, mobili e immobili, in Thailandia e nelle banche svizzere, da rappresentare un capitale che si avvicina all'equivalente di cento miliardi di lire. Non sappiamo cosa contenessero i manifestini distribuiti a Bangkok e in altre città, ma non saremo probabilmente lontani dal vero dicendo che in essi doveva esserci almeno un richiamo a quanto Sarit Thanarat andava dicendo di se stesso quando era in vita: «Voglio che il mio nome sia scritto sui libri di storia, non su un conto bancario aperto in Svizzera». E per dimostrare che il denaro davvero non gli importava, che intendeva farla finita con la corruzione tipica della vita pubblica thailandese, e inaugurare una nuova epoca di pulizia nella storia del paese, aveva mandato sotto processo qualche corrotto colto con le mani nel sacco (cosa non difficile, viste le circostanze). Una volta aveva persino rovinato la carriera di un ufficiale, sorpreso a chiedere cento dollari ad un ufficiale americano per mettergli a disposizione i vagoni ferroviari necessari per trasportare una dozzina di carri armati.

Qualche successo, sembra, lo ottenne, ma solo nel senso che, concentrato nelle proprie mani e in quelle di pochi altri generali tutto il potere economico e finanziario, aveva lasciato ormai, allo speculatore di specie comune, ben poco da spremere. Il Primo ministro non era infatti soltanto il comandante supremo delle forze armate, il consigliere del re, il direttore generale della polizia e il ministro dello sviluppo economico: era anche il proprietario di venti grandi aziende, il padrone di un giornale, il titolare della più importante banca del paese (che tuttavia non gli doveva sembrare troppo sicura, se egli avviò gran parte dei suoi capitali in Svizzera), il controllore di uno dei due canali della TV thailandese e il despota della lotteria nazionale (che è nota perché, unica nel suo genere in tutto il mondo, non ha mai annunciato né i numeri estratti né i nomi dei vincitori).

Altri due generali ambiscono al potere

Non era soltanto l'uomo che gli americani avevano imparato ad esaltare perché aveva lanciato nel Nord Est del paese (dove regna una miseria inaudita e dove i movimenti di ribellione si susseguono l'uno all'altro) un «piano quinquennale» che avrebbe dovuto portarvi il pieno controllo del governo, strade di importanza strategica, e solide guarnigioni, ma anche l'uomo che questo «piano» realizzava in proprio, tagliandosi abbondanti fette nei contratti concessi a varie società di costruzione, o costruendo addirittura con le proprie e quindi somministrandosi fette anche più colossali di profitti. L'apertura del testamento non ha quindi arrecato nessuna sorpresa, se non agli ipocriti: la sorpresa deriva semmai dal fatto che, dopo sei anni di potere assoluto, Sarit Thanarat abbia accumulato soltanto di cento miliardi di lire.

* * * *

La storia del testamento del maresciallo non sarebbe niente di più di un edificante episodio nella lunga storia di corruzione scritta dai programmi americani di «aiuto» all'estero, se la scomparsa del maresciallo e l'affiorare di questo puzzolente retroscena non avesse rimesso in discussione tutto il delicato equilibrio tra le forze contrastanti che si agitano nel mondo dei militari thailandesi — i veri padroni del paese — equilibrio che era assicurato proprio dalla persona di Sarit Thanarat. Il nuovo Primo ministro, il generale Thanom Kittakachorn, pare possa reggersi in sella soltanto perchè nessuno dei due o tre altri generali più potenti è abbastanza forte, per ora, da imporsi. Il gen. Prapart Charusathien, lo stesso che ha proclamato lo stato d'allarme dell'esercito, è quello che avrebbe tutti i numeri per cacciare Kittakachorn: controlla la polizia, è imparentato con la famiglia del Primo ministro avendo sua figlia sposato un figlio di Kittakachorn, ed è abbastanza corrotto da poter competere addirittura col dittatore scomparso, essendosi in questi sei anni di potere costituito un monopolio personale, quello del commercio dei maiali.

Vi sono altri due generali che ambiscono al potere assoluto: Chitti Navisathira e Kris Srivara, ma pare che non dispongano ancora di un seguito abbastanza consistente.

La miseria dietro la ricchezza di Bangkok

La morte di Sarit Thanarat e lo scandalo del testamento possono aprire un nuovo capitolo nella storia della Thailandia, sia perché la lotta per il potere può risolversi in una esplosione che manderebbe all'aria l'intero regime, sia perché oltre all'esercito vi sono, in Thailandia, altre forze di ispirazione popolare o neutralistica che potrebbero proporre una concreta alternativa di potere. Il paese è ricco, o sembra tale se si guarda a Bangkok, nelle cui strade principali ogni cento metri vi è la sede di una banca, ed i cui alberghi sono pieni di turisti, le strade di automobili americane, e i negozi di lavatrici e di apparecchi della televisione. Ma fuori Bangkok, fuori delle zone più fertili, vi è una miseria di cui il turista non sospetta l'esistenza, con la fame, le malattie, la mendicità trionfanti dovunque ad un livello asiatico, cioè al livello più basso. Il Nord-Est, per esempio, le cui popolazioni sono di stirpe laotiana e non sanno ancora, a decenni dal misfatto, di essere state annesse alla Thailandia, è una regione in cui nove milioni di persone conducono una loro lotta ignorata per conquistarsi il diritto alla vita. Nelle stesse città, negli stessi strati più evoluti della popolazione si agitano forze che chiedono un radicale mutamento di governo e di politica. Nessuno ha ancora scoperto chi curi le trasmissioni della «Voce del popolo thailandese», una emittente clandestina che ha dato molti grattacapi al governo. Ma non è senza significato che due anni fa il governo abbia annunciato di aver arrestato oltre settanta persone e fra queste uno dei più noti avvocati di Bangkok, Nai Fak Na Songn Ma, sotto l'accusa di aver stampato e distribuito il Rakchart *(Il patriota), mensile comunista. Gli arresti, e anche le fucilazioni, si sono susseguiti senza interruzione durante tutti gli anni del dominio di Sarit Thanarat, intensificandosi in concomitanza con il rinfocolarsi della guerra civile nel Laos (Thanarat era cugino di Fumi Nosavan, il capo delle forze di destra laotiane, e intervenne direttamente al suo fianco nella guerra civile), o con lo sbarco dei «marines» ordinato da Kennedy in Thailandia, nel maggio del 1962. Arresti e fucilazioni indicano che, se la repressione è violenta, anche la lotta popolare lo è.*

In sostanza, questo paese che insieme agli Stati Uniti è sempre stato una delle colonne asiatiche della SEATO (anzi, la unica colonna, data la pratica disintegrazione di questa alleanza) — ma se ne è sempre fidato tanto poco da chiedere ed ottenere, nel marzo del '62, una garanzia scritta di Washington con la quale si assicura un intervento unilaterale degli Stati Uniti «nel quadro della SEATO... ma senza che questo implichi un preventivo accordo con gli altri paesi della SEATO» in caso di «aggressione comunista» — è oggi sull'orlo di una crisi che potrebbe investire le strutture stesse del regime e, di riflesso, le stesse posizioni degli Stati Uniti nell'Asia sud-orientale. Mai, forse, un testamento di maresciallo avrà avuto conseguenze tanto pesanti...

Emilio Sarzi Amadè

Eloquenti risultati di un'inchiesta

Impopolare in USA l'attacco al Viet Nam

Consensi all'appello di Fulbright per una politica realistica

WASHINGTON, 2

La prospettiva di un'estensione del conflitto sud-vietnamita al Viet Nam settentrionale è nettamente impopolare presso l'opinione pubblica degli Stati Uniti, stando ai risultati di un sondaggio effettuato dalla «Harris Survey». Su cento americani, quarantacinque sono nettamente contrari, ventisei favorevoli, ventinove incerti. Perfino la proposta di neutralizzare il Viet Nam del sud, recisamente respinta dal governo di Washington, è vista in modo più favorevole: trentacinque su cento l'appoggiano, ventotto l'avversano, trentasette sono incerti. La politica ufficiale dell'amministrazione, che indica come primo obbiettivo quello di appoggiare a fondo la cricca di Saigon nella guerra civile, ha l'appoggio di una tenue maggioranza: cinquantasei americani su cento, e su questi ce ne sono quarantatrè che non sono soddisfatti di come viene realizzata.

I risultati resi noti dalla «Harris Survey» confermano, in altri termini, per quanto riguarda uno dei settori più delicati di essa, la crisi della politica estera degli Stati Uniti, già messa in luce dai discorsi del senatore Mansfield, capo della maggioranza democratica al Senato, del senatore Humphrey e del senatore Fulbright, presidente della Commissione esteri. Tra le altre testimonianze in questo senso, c'è anche la valanga di lettere e telegrammi — oltre tremila, con una proporzione di quattro messaggi favorevoli contro uno contrario — che il senatore Fulbright ha ricevuto dopo il suo appello per un «abbandono dei vecchi miti» e una «impostazione realistica» nel campo internazionale. Analoghe prese di posizione si susseguono, del resto, anche al Congresso: ultime, dopo quella del senatore Wayne Morse (democratico dell'Oregon), quelle dei senatori Gruening e Church (democratici rispettivamente dell'Alaska e dell'Idaho). Tanto Gruening quanto Church sono in particolare per un ritiro dal Viet Nam.

Il senatore Fulbright ha duramente criticato, come si sa, anche la politica del governo verso Cuba e verso la America latina. Ed anche questa critica ha trovato vasta eco. Significativamente, gli attacchi si rivolgono soprattutto contro la persona del vice-segretario di Stato Thomas C. Mann, uno dei maggiori consiglieri di Johnson per gli affari latino-americani, notoriamente desideroso di liquidare le pur vaghe velleità della «nuova frontiera» kennediana: la preferenza per gli alleati costituzionali, anzichè per i generali «golpisti» e il piano *Alleanza per il progresso*.

Tutte queste polemiche stanno conferendo una sostanza nuova alla battaglia elettorale, che si va facendo più accesa a mano a mano che le Convenzioni dei due partiti — quella repubblicana si aprirà a San Francisco il 13 luglio, quella democratica il 24 agosto ad Atlantic City — si fanno più vicine. La linea che divide i sostenitori della vecchia politica estera dai fautori di una politica nuova passa attraverso il corpo stesso dei partiti: esiste ormai, nota Roscoe Drummond sulla *New York Herald Tribune*, un «bipartitismo» nella critica, accanto al «bipartitismo» dell'azione di governo. I repubblicani, d'altra parte, continuano a cercare inutilmente una piattaforma efficace; ed è in questa ricerca che si inserisce l'incontro svoltosi ieri a Saigon tra Nixon e lo ambasciatore Cabot Lodge, possibili rivali nella lotta per la designazione del candidato presidenziale dell'opposizione.

A complicare il quadro ci sono infine le questioni di politica interna. L'ostruzionismo («filibustering») dei senatori razzisti contro il progetto di legge sui diritti civili ha avuto l'effetto di bloccare il progetto stesso nel suo *iter* parlamentare. Il dibattito, ha ammonito il senatore Mansfield, potrebbe durare per tutta l'estate, ponendo il partito democratico nella necessità di andare alla sua Convenzione senza la certezza di un voto favorevole.

Il loro caso alla Corte suprema

ST. AUGUSTINE (Florida, USA), 2.

Due avvocati di New York e un avvocato di Miami si sono rivolti alla Corte suprema degli Stati Uniti per chiederle di tutelare i diritti civili di duecento dimostranti antirazzisti negri e bianchi gettati in carcere dalle autorità di questa città. Tra gli arrestati, contro i quali la polizia ha lanciato cani-poliziotto, si trova la signora Malcolm Peabody, madre settantaduenne del governatore del Massachusetts, che si era recata a St. Augustine per aiutare i negri. Nella telefoto: i dimostranti cantano in coro dopo l'arresto, dinanzi alla porta della prigione.

Secondo i geologi polacchi e sovietici

Giacimenti di petrolio nel Baltico?

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA, 2.

Sotto le acque rivierasche del Baltico si celano ingenti giacimenti di petrolio? I geologhi polacchi e sovietici che hanno condotto in questi ultimi mesi accurate ricerche lungo i 500 km. di costa della Polonia, affermano così. Non si pronunciano ancora sulla estensione di tali giacimenti, ma si sa che i sondaggi dovrebbero cominciare al più presto. Una nave-cantiere sovietica, specialmente attrezzata per la trivellazione sottomarina, sarebbe attesa nel porto di Gdansk. Si prevede che la perforazione inizierà non appena arriverà la buona stagione.

Le ricerche petrolifere sotto le acque del Baltico rientrerebbero nel quadro dell'ambizioso programma di sviluppo della industria di estrazione metanifera e petrolifera messo a punto in questi ultimi anni dal ministero dell'industria mineraria: un piano che, una volta attuato, trasformerà la struttura energetica del paese che fino ad ora contava, per la sua industria, essenzialmente sui ricchi giacimenti carboniferi.

Le prospettive di sviluppo di questo nuovo settore della industria estrattiva ed energetica polacca sono state illustrate in questi giorni dal titolare del dicastero, ministro Mitrenka. Egli preannuncia che nei prossimi tre anni del piano quinquennale si conta di raggiungere, in questo settore, una serie di nuove conquiste che saranno il risultato non solo dell'ammodernamento delle tecniche di ricerca e di estrazione ma anche e soprattutto della estensione di tale ricerca, al di fuori di quelle regioni che sono state, fino ad oggi, ritenute per tradizione ricche di gas metano e di petrolio. Fino ad un certo periodo, infatti, la ricerca era stata limitata quasi esclusivamente alla regione precarpatica. Dopo la scoperta e la messa a produzione, nel '57, del ricco giacimento di Lubaczow nei pre Carpazi (si tratta del primo grande giacimento di gas sfruttato nella Polonia del dopoguerra) sono state individuate altre notevoli riserve di gas nelle regioni premontane più ad oriente ed un nuovo bacino petrolifero è stato scoperto nel 1961 nella regione slesiana di Zielona Gora. I pozzi perforati in questa regione forniscono già oggi oltre il 18% della intera produzione di petrolio nazionale.

La scoperta di questi nuovi giacimenti di petrolio, secondo i geologhi polacchi, starebbe a confermare la convinzione di quei tecnici che ritengono che la cosiddetta «grande depressione polacca» sia quanto mai ricca, oltre che di petrolio, di gas metano. Secondo questi tecnici — e lo ha confermato anche il ministro Mitrenka — la scoperta e la messa a sfruttamento di queste nuove ricchezze del sottosuolo, sarebbe soltanto questione di tempo e della intensità delle perforazioni.

Il ritmo di sviluppo di questo settore dell'industria energetica è stato, negli ultimi anni, fra i più intensi. L'estrazione di metano ha raggiunto, quest'anno, un miliardo e 200 milioni di metri cubi ed è già aumentata, in un solo anno, del 25% (quella del petrolio, di oltre il 10%). L'obiettivo per l'anno prossimo è di raddoppiare la produzione del metano.

Naturalmente, ciò impone traguardi altrettanto imponenti per quel che riguarda lo sviluppo della rete distributiva del gas. Tra breve, la Polonia avrà quindi una rete di metanodotti capace di servire alcune delle regioni più industrializzate. E' stato annunciato infatti che è già iniziata la costruzione di un grosso metanodotto, cosiddetto Est-Ovest il quale, già all'inizio dell'anno prossimo, sarà in grado di fornire il gas dei pozzi di Lubaczow e di Przemysl alla regione industriale dell'Alta Slesia nonchè ai grandi «combinati» chimici di Tarnow e alle acciaierie «Lenin» di Nova Huta. Nel 1965 verrà costruito il metanodotto del Nord che dovrà fornire gas ai nuovi impianti chimici di Pulawi e raggiungere la capitale e il suo grande bacino industriale.

Franco Fabiani

Confermata la decisione francese

Faure a Kiev: voteremo per la Cina all'ONU

Parigi per una soluzione negoziata del problema del Viet Nam

MOSCA, 2.

L'ex-presidente del consiglio francese, Edgar Faure, ha confermato oggi a Kiev che «la Francia cambierà atteggiamento e voterà a favore dell'ammissione della Cina popolare alle Nazioni Unite». Faure, che è giunto nell'URSS la scorsa settimana, sta svolgendo una missione ufficiosa che si inserisce nel quadro del «riavvicinamento» franco-sovietico

Si ricorda a questo riguardo che Edgar Faure è l'uomo che ha preparato la vasta azione diplomatica conclusasi con il riconoscimento da parte della Francia della Cina.

A Kiev, Faure ha confermato anche che «il generale De Gaulle non appoggia la politica americana nel Viet Nam del sud, essendo dell'idea che la soluzione dei problemi creati dalla situazione sudvietnamita debba essere trovata attraverso dei negoziati». Come si sa De Gaulle, nella sua conferenza stampa del 31 gennaio scorso, sostenne la necessità di neutralizzare tutta l'area del sud-est asiatico, ciò che ha dato il via ad una lunga polemica internazionale.

L'attuale «riavvicinamento» franco-sovietico — apertosi nel febbraio scorso con la visita compiuta in Francia da Nikolai Podgorny e da altri delegati sovietici — rappresenta un «fatto nuovo» della politica internazionale. Esso offre infatti, obbiettivamente, l'occasione per mantenere vivo il dialogo tra Oriente e Occidente, in un momento nel quale a Ginevra le trattative per il disarmo segnano il passo

Per quanto concerne il governo di Parigi, la visita di Faure nell'URSS si inquadra nella «nuova politica mondiale» enunciata dopo la morte di Kennedy e l'avvento alla Casa Bianca di Johnson, che hanno comportato, anche in vista delle prossime elezioni presidenziali americane, un periodo interlocutorio nella politica estera degli Stati Uniti almeno per quel che si riferisce alle relazioni con l'URSS e con il mondo socialista.

Cuba

Confermata la condanna di Rodriguez

Un processo chiarificatore ha rinsaldato l'unità delle organizzazioni rivoluzionarie

L'AVANA, 2.

La Corte Suprema cubana ha confermato ieri sera la condanna a morte emessa dal tribunale di prima istanza contro Marcos Rodriguez Alfonso, di 26 anni, riconosciuto colpevole della morte di quattro giovani rivoluzionari, Fructuoso Rodriguez, Juan Pedro Carbò Servia, José Machado e Joe Westbrook. Nel 1957, dopo un fallito tentativo insurrezionale, l'imputato denunciò i quattro patrioti alla polizia del dittatore Batista, che li torturò e quindi li uccise.

Per molti anni, Marcos Rodriguez Alfonso riuscì a nascondere il suo delitto. Anzi, riuscì a conquistarsi l'amicizia e la fiducia di alcuni dirigenti comunisti. Ottenuta una borsa di studio, si recò a studiare in Cecoslovacchia. Qui, però, continuando nella opera di delazione e di spionaggio prese contatto con alcune ambasciate occidentali. Smascherato, fu ricondotto all'Avana, dove un'inchiesta dei servizi di sicurezza permise di ricostruire per sommi capi l'attività di tradimento dell'arrestato. Donde il primo processo e la condanna a morte confermata ieri sera.

Nel primo processo, tuttavia, molti punti rimasero oscuri. E, quel che è peggio, alcune testimonianze contribuirono, in parte involontariamente, in parte forse deliberatamente, a gettare ingiusti e gravi sospetti di complicità sul vecchio Partito socialista popolare (comunista). In particolare, il ministro Faure Chomon fece alcune insinuazioni contro Annibal Escalante, espulso da Cuba nel '62 per errori di settarismo. Ne nacquero dicerie, voci, pettegolezzi politici che presto diventarono — come ha poi detto Fidel Castro — «un'arma nelle mani dei nostri nemici».

Per porre fine alle distorsioni della verità e alle manovre di divisione nel movimento rivoluzionario, Castro ha voluto che si tenesse un secondo processo pubblico, davanti ai microfoni della radio e alle «camere» della TV. Nel secondo dibattimento hanno parlato, come testimoni, lo stesso Fidel Castro, il presidente Dorticòs Torrado, Carlos Rafael Rodriguez, Cesar Escalante (fratello di Annibal), ed altri numerosi dirigenti della rivoluzione cubana. Le insinuazioni sono state respinte (compresa quella contro Annibal Escalante), i sospetti liquidati. Fidel Castro ha criticato francamente e pubblicamente molti compagni — in primo luogo Chomon — accusandoli di leggerezza e scarsa vigilanza. L'unità del movimento e del nuovo Partito è uscita dal processo fortemente consolidata.

Monaco

Schroeder auspica migliori rapporti con l'URSS

MONACO, 2.

Il ministro degli Esteri della Germania occidentale, Schroeder, ha auspicato oggi migliori relazioni con l'URSS. Egli parlava nel corso di una conferenza stampa a Monaco, dove aveva partecipato a un congresso regionale del suo partito.

Schroeder ha detto di non «attribuire eccessiva importanza» ad «avvenimenti recenti» in campo diplomatico; vale a dire al fatto che il governo di Bonn si sia esposto, con la sua politica orientata verso il riarmo nucleare, a una rampogna da parte dell'URSS. I rapporti della Repubblica federale con l'URSS erano — egli ha affermato — assai peggiori in passato.

A Berlino il maresciallo Malinowsky, ministro della Difesa dell'URSS, ha intanto nuovamente ammonito i «militaristi e revanscisti della Germania di Bonn» ad abbandonare le mire sulla RDT, e ha sollecitato la conclusione di un trattato di pace con la Germania, che permetta di liquidare le eredità della seconda guerra mondiale.

ANNUNCI ECONOMICI

4) AUTO-MOTO-CICLI L. 50

ALFA ROMEO VENTURI LA COMMISSIONARIA più antica di Roma - Consegne immediate. Cambi vantaggiosi. Facilitazioni - Via Bissolati 24.

AUTONOLEGGIO RIVIERA ROMA

Prezzi giornalieri feriali: (inclusi 50 km.)

FIAT 500 D	L. 1.200
BIANCHINA	» 1.300
BIANCHINA 4 posti	» 1.400
FIAT 500 D Giardinetta	» 1.450
BIANCHINA panoram.	» 1.500
BIANCHINA Spyder Tetto invernale	» 1.600
BIANCHINA Spyder	» 1.700
FIAT 750 (600 D)	» 1.700
FIAT 750 Multipla	» 2.000
ONDINE Alfa Romeo	» 2.100
AUSTIN A-40 S	» 2.200
VOLKSWAGEN 1200	» 2.400
SIMCA 1000 G. L.	» 2.400
FIAT 1100 Export	» 2.500
FIAT 1100 D	» 2.600
FIAT 1100 D S.W. (Familiare)	» 2.700
GIULIETTA Alfa Romeo	» 2.800
FIAT 1300	» 2.900
FIAT 1300 S.W. (fam.)	» 3.000
FIAT 1500	» 3.000
FORD CONSUL 315	» 3.100
FIAT 1500 Lunga	» 3.200
FIAT 1800	» 3.300
FIAT 2300	» 3.600
ALFA ROMEO 2000 Berlina	» 3.700

Tel. 420.942 - 425.624 - 420.819

14) MEDICINA IGIENE L. 50

A.A. SPECIALISTA veneree pelle, disfunzioni sessuali. Dottor **MAGLIETTA** - Via Orinolo, 49 **FIRENZE** - Tel. 298 971

5) VARII L. 50

MAGO egiziano fama mondiale premiato medaglia d'oro, responsi sbalorditivi. Metapsichica razionale al servizio di ogni vostro desiderio. Consiglia, orienta amori, affari, sofferenze. Pignasecca 63, Napoli.

7) OCCASIONI L. 50

A. MACCHINE SCRIVERE, calcolatrici d'occasione: Piave 3 (Ventisettembre). Noleggi, riparazioni espresse (465.662). Ditta **MONTICCIOLO.**

ORO acquisto lire cinquecento grammo. Vendo bracciali, collane ecc., occasione. 550. Faccio cambi. SCHIAVONE - Sede unica MONTEBELLO, 88 (telefono 480.370).

11) LEZIONI COLLEGI L. 50

STENODATTILOGRAFIA, Stenografia, Dattilografia 1000 mensili. Via Sangennaro al Vomero, 29 - Napoli.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

studio medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali. Dott. P. MONACO Roma, Via Viminale, 38 (Stazione Termini) - Scala sinistra - piano secondo int. 4. Orario 9-12, 16-18 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento Tel. 471 110 (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ottobre 1956)

Medico specialista dermatologo DOTTOR **DAVID STROM**

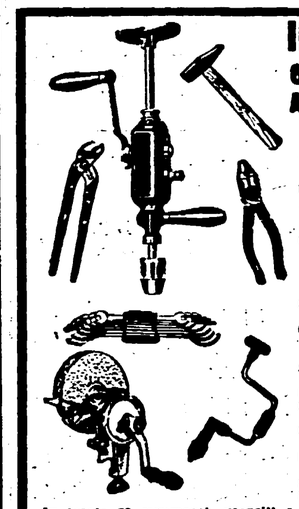
Cura sclerosante (ambulatoriale senza operazione) delle **EMORROIDI e VENE VARICOSE**

Cura delle complicazioni: ragadi, flebiti, eczemi, ulcere varicose

DISFUNZIONI SESSUALI VENEREE, PELLE

VIA COLA DI RIENZO n. 152

Tel. 384.961 - Ore 8-20; festivi 8-13 (Aut. M. San. n. 779/223188 del 20 maggio 1956)



INCREDIBILE! SENSAZIONALE!

66 UTENSILI, MACCHINE E ACCESSORI A SOLE L. 11.890 FRANCO DOMICILIO

DIRETTAMENTE DALLA GERMANIA DA UN CENTRO PER LA PRODUZIONE DI UTENSILI

FAVOREVOLE OCCASIONE

1 trapano a petto, con gabbia chiusa, 2 diverse velocità con mandrino, penetrazione nell'acciaio 10 mm
1 rettificatrice con gabbia chiusa con disco a smeriglio di silicato con impianto di smeriglio per trapani per metallo
1 menarola, giro 12", esecuzione solida
6 doppie chiavi per dadi, in acciaio forgiato, serie completa
5 chiavi femmine a tubo, serie completa
1 perno per torni
1 cacciavite per ogni angolazione
1 tenaglia per lavori idraulici, regolabile in 5 misure
1 tenaglia combinata con tagliafili
1 tagliavetro con 6 ruote
1 sega fine
1 sega a mano
1 seghetto a punta per metallo
1 seghetto a punta per legno
1 sega per alberi
1 manico universale per sega
1 cesello
1 manico di cesello
1 martello in acciaio forgiato con manico
1 archetto per seghetti da metallo regolabile
12 lame di sega per metalli
1 coltello speciale con 5 parti intercambiabili per materie plastiche, legno, carta, tappeti, rivestimenti di pavimento, ecc.
1 punteruolo
1 perforatrice
1 scalpello
7 diversi cacciaviti in acciaio forgiato
1 manico speciale in plastica con guarnizione in ottone per cacciaviti

In totale 66 strumenti, utensili e accessori franco domicilio per sole 11.890 lire, al prezzo medio quindi di sole 180 lire al pezzo Attualmente il termine di consegna è di circa 20 giorni. Per l'Italia si consegna immediatamente, in caso di pronto ordine, fino ad esaurimento della scorta di magazzino (Si prega di non pagare anticipatamente) Pagherete soltanto 11.890 lire contro-assegno senza ulteriori spese di dogana e di spedizione Tutto è già compreso nel prezzo Sei mesi di garanzia per ogni pezzo (Ordinazione possibilmente in stampatello)

GEBR. RITTERSHAUS KG, UTENSILI E MACCHINE, FONDATA NEL 1847

(5000) Leichlingen-Rhld. - Sandstrasse 421 - Germania Occidentale